

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34016 – TRIESTE

E-mail: [bruno.cavicchioli@alice.it](mailto:bruno.cavicchioli@alice.it)

Tel.: 040.414956 – 348.3800475

[www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it)

---

Spett.  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e  
Paesaggistici del Friuli – Venezia Giulia  
a.c.a.: arch. Giangiacomo Martines  
Pzza. Libertà, 7  
34132 – Trieste

c.p.c.:

Spett.  
Soprintendenza per i Beni Culturali e  
Paesaggistici del Friuli – Venezia Giulia  
Pzza Libertà, 7  
34132 – Trieste

Al Signor Sindaco  
del Comune di Trieste  
Roberto Di piazza  
Pzza. Unità d'Italia, 4  
34121 - Trieste

Trieste, 9 dicembre 2010

Egregio Signor Architetto,

alla fine di ottobre 2004 Lei ebbe la cortesia di concederci un incontro, nel corso del quale Le esponemmo le nostre preoccupazioni in merito alla tutela dei lastricati storici della città che, nel corso di lavori stradali da parte di ACEGAS, Comune di Trieste ed Autorità Portuale, venivano costantemente distrutti.

Durante il cordiale colloquio Lei ci fece conoscere l'esistenza del D. Lgs. 42 del 22.1.2004 e alla fine di ottobre 2004, poco prima del Suo trasferimento ad altra sede, inviò al Comune di Trieste la lettera che, per memoria, alleghiamo alla presente e che sollecitava il sindaco alla salvaguardia dei selciati storici con riferimento alla summenzionata legge.

Successivamente sia il Soprintendente arch. Stefano Rezzi sia il Direttore Regionale Ugo Soragni (v. all.ti) avevano ribadito nel corso del 2007 quanto da Lei anticipato.

Forti di queste autorevoli prese di posizione abbiamo intensificato i nostri sforzi ottenendo ampia attenzione da parte del "Piccolo" e gran supporto dalla cittadinanza.

Forse anche in seguito a ciò l'"Atlante dei Beni Culturali", su sollecitazione del Comune di Trieste, indisse il primo febbraio del 2006 un'eccellente conferenza alla Auditorium del Museo Revoltella dove, presente anche l'arch. Ugo Soragni, si parlò a lungo della tutela di edifici e spazi urbani: su cinque interventi ben tre erano dedicati alla tutela dei lastricati.

Purtroppo tutti questi sforzi non sono serviti a nulla in quanto, pur in presenza delle varie leggi di tutela di cui una – chiarissima – risalente ancora al Governo Militare Alleato, la devastazione è continuata senza sosta sulle rive e in tutte quelle che sono diventate poi zone pedonali.

Né miglior esito hanno avuto la decina di denunce presentate alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti tutte – chissà perché – archiviate né, tantomeno, le segnalazioni inviate a tutte le Autorità nazionali, regionali, provinciali e comunali.

Da parte nostra avevamo continuato la nostra inutile lotta allestendo – tra l'altro – una mostra fotografica all'interno della Galleria Tergesteo e pubblicando un "Calendario degli Orrori Urbanistici", presentato alla stampa assieme al diploma di "Vandalino d'oro" assegnato al sindaco Dipiazza e che, per conoscenza, Le alleghiamo.

Forse la nostra lotta non è stata del tutto inutile: di recente, finalmente, ci si è accorti del valore del masegno e qua e là lo stesso viene inserito, come in piazza della Borsa o in quella enigmatica corsia in Via Cassa di Risparmio, nel mare di piastrelle moderne e senza consistenza e qualche amministratore pubblico comincia a parlare di "tutela".

Ciò che però sembra evidente è il fatto che questo materiale, al di là di venire considerato come elemento storico e quindi numerato, fotografato e riposizionato (come abbiamo appreso dalle disposizioni dell'arch. Colbello di Venezia, cortesemente fatteci pervenire) viene trattato, invece, come una miniera cui approvvigionarsi.

Del resto al Comune si possono imputare solamente progetti fantasiosi, non rispettosi dell'ambiente storico, e poco o nulla ai Direttori e Soprintendenti del Ministero avvicendati- in questi ultimi anni - alla velocità della luce e che non potevano approfondire la conoscenza del territorio e che però, grazie al benessere degli architetti ministeriali, hanno avallato la distruzione di buona parte del patrimonio storico lapideo.

Testimonianza di quanto scritto è possibile rilevare dal nostro sito [www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it) oltre che dalla cospicua corrispondenza intrattenuta con codesto Spett. Ufficio nel corso degli anni.

Ora pare che l'attenzione del Comune si stia spostando sulla "riqualificazione" delle sponde del canale e della Piazza Ponterosso. Pare si vogliano, finalmente, usare i masegni, ma non quelli comunali distrutti con colpevole leggerezza o, nella migliore delle ipotesi, venduti, bensì quelli custoditi nei magazzini dell'Autorità Portuale (il Comune di Trieste ha i depositi pressoché vuoti anche perché non è mai esistito un libro di carico/scarico).

La sappiamo, egregio Signor Direttore, attento alle problematiche della conservazione e La ringraziamo per l'attenzione che vorrà dedicare a quanto esposto.

Con i migliori saluti,

Il presidente: Bruno Cavicchioli

**Allegati**